

## COMMISSIONE X

## TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE - MARINA MERCANTILE

85.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 GIUGNO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GUIDO BERNARDI

## INDICE

	PAG.
<b>Disegno e proposte di legge</b> (Seguito della discussione e rinvio):	
Istituzione e ordinamento dell'Azienda nazionale delle ferrovie (1987-bis);	
CALDORO ed altri: Norme per il coordinamento nazionale dei trasporti: istituzione del Comitato nazionale dei trasporti e dell'Ente nazionale delle ferrovie italiane (34-bis);	
BAGHINO ed altri: Soppressione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e costituzione dell'Azienda delle ferrovie dello Stato con personalità giuridica di diritto pubblico (257-bis);	
OTTAVIANO ed altri: Istituzione dell'Azienda per le ferrovie dello Stato e soppressione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (529-bis);	
	PAG.
	MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Riforma dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (1055-bis) . . . . . 1068
	PRESIDENTE . . . . . 1068, 1070, 1071, 1072
	LA ROCCA SALVATORE, <i>Relatore</i> . . . . . 1068, 1071
	BAGHINO FRANCESCO GIULIO . . . . . 1069, 1071
	BOCCHI FAUSTO . . . . . 1069, 1071
	CALDORO ANTONIO, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . . . 1070
	FEDERICO CAMILLO . . . . . 1068, 1071
<hr/>	
	<b>La seduta comincia alle 10,35.</b>
	VILLER MANFREDINI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente.
	(È approvato).

**Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge: Istituzione e ordinamento dell'Azienda nazionale delle ferrovie (1987-bis); Caldoro ed altri: Norme per il coordinamento nazionale dei trasporti: istituzione del Comitato nazionale dei trasporti e dell'Ente nazionale delle ferrovie italiane (34-bis); Baghino ed altri: Soppressione della Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e costituzione dell'Azienda delle ferrovie dello Stato con personalità giuridica di diritto pubblico (257-bis); Ottaviano ed altri: Istituzione dell'Azienda per le ferrovie dello Stato e soppressione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (529-bis); Marzotto Caotorta ed altri: Riforma dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (1055-bis).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge: « Istituzione e ordinamento dell'Azienda nazionale delle ferrovie »; Caldoro ed altri: « Norme per il coordinamento nazionale dei trasporti: istituzione del Comitato nazionale dei trasporti e dell'Ente nazionale delle ferrovie italiane »; Baghino ed altri: « Soppressione della Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e costituzione dell'Azienda delle ferrovie dello Stato con personalità giuridica di diritto pubblico »; Ottaviano ed altri: « Istituzione dell'Azienda per le ferrovie dello Stato e soppressione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato »; Marzotto Caotorta ed altri: « Riforma dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ».

Nell'ultima riunione del 21 aprile la seduta della Commissione fu sospesa per consentire al gruppo di lavoro informale di valutare un emendamento trasmesso dal Governo in ordine ai poteri del ministro e alla questione del coordinamento. A questo punto, vorrei pregare il relatore di dirci con esattezza qual è la situazione,

anche perché le categorie interessate stanno premendo perché questa riforma vada in porto.

SALVATORE LA ROCCA, *Relatore*. Desidero far presente che allo stato attuale dei lavori la Commissione si trova di fronte a due possibilità. La prima è quella di completare l'esame del testo elaborato dal gruppo di lavoro per i primi 29 articoli integrati dagli emendamenti presentati dal Governo per quanto riguarda gli articoli 3 e 6 e gli articoli 30 e 31, i quali, pur sussistendo motivi di approfondimento, non investono la responsabilità della Commissione affari costituzionali, alla quale il testo deve essere inviato per il parere. La seconda possibilità è quella di procedere ad una sospensione della seduta, allo scopo di affinare gli emendamenti presentati dal Governo in sede di gruppo di lavoro, in modo da raggiungere un più alto grado di convergenza da parte dei membri della Commissione, rinviando successivamente il testo alla Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Su queste due alternative suggerite dal relatore ha chiesto di parlare l'onorevole Federico. Ne ha facoltà.

CAMILLO FEDERICO. È ormai trascorso più di un mese da quando abbiamo accantonato questo provvedimento: l'ultimo incontro informale svoltosi per esaminare il problema ha avuto luogo mentre l'Assemblea era impegnata in una delle ultime sedute-fiume e in quell'occasione il Governo presentò degli emendamenti sui temi rimasti aperti, come quello concernente la struttura che dovrà assicurare il collegamento tra la nuova azienda e il ministro; e quello relativo ai poteri del ministro nei confronti dell'azienda stessa e del suo consiglio di amministrazione nella fase transitoria.

Noi non abbiamo finora avuto modo di esaminare questi emendamenti e comunque non sono contrario alla propo-

## VIII LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1982

sta del relatore di inviare alla Commissione affari costituzionali il testo già redatto, però penso che correremmo in questo modo qualche rischio, non avendo prima provveduto a « limare » quel testo. Il rischio consiste nel fatto che questo lavoro dovremmo comunque farlo dopo, magari dando adito a qualche interpretazione non esatta circa i motivi che ci hanno indotto ad agire in questo modo.

Potremmo conciliare le due esigenze sospendendo la seduta della Commissione e continuando a lavorare questa mattina in sede di comitato informale sugli emendamenti del Governo e sulle altre questioni che fossero rimaste in sospeso. Domani potremmo poi, in una riunione della Commissione, ratificare il testo da inviare alla Commissione affari costituzionali.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. L'unica cosa che posso dire è che dobbiamo fare presto e che indubbiamente si deve raggiungere un certo accordo sul testo da inviare alla Commissione affari costituzionali, perché altrimenti dopo ci troveremmo o completamente imbrogliati dal parere della I Commissione o nella necessità di ridiscutere tutto da capo. In ogni caso, bisognerà decidere che questo testo — che risulta dalla unificazione delle varie proposte ma che è completamente diverso da tutte le singole proposte — dovrà nuovamente essere discusso in sede di Commissione, la quale non può certo accettare di limitarsi a sottoscrivere quanto deciso in sede di gruppo informale di lavoro. In quella sede si dovrà procedere ad un'opera di coordinamento, di « cucitura » di tutte le istanze venute dai settori interessati ma non è detto che ci si riesca fino in fondo.

Non siamo neanche tutti convinti che vi debba essere una trasformazione profonda dell'azienda. Questo lo dico perché io stesso, che ho presentato in merito una proposta, trovo difficoltà ad inserire tutte le istanze che dagli operatori del settore mi sono pervenute. Occorre, quindi, una discussione approfondita, che potrà essere effettuata dopo l'esame del provvedi-

mento da parte della Commissione affari costituzionali.

Non ci si potrà dire poi che una discussione ampia ritarderà il varo del provvedimento, perché una discussione è necessaria, ed essa potrà avvenire solo dopo l'espressione del parere delle Commissioni bilancio e affari costituzionali. Ci potremmo però accordare sul testo da inviare alla Commissione affari costituzionali; in sostanza, ogni capogruppo potrebbe dare la responsabilità ad un gruppo informale di elaborare un testo di massima, se non addirittura tutto l'articolato, da sottoporre alla Commissione affari costituzionali.

FAUSTO BOCCHI. Vogliamo rilevare ancora una volta il notevole ritardo nello esame di un provvedimento così importante, che avrebbe dovuto portare ad una riforma dell'azienda delle ferrovie dello Stato non più procrastinabile, anche in considerazione delle molteplici incombenze che gravano oggi sull'azienda.

I ritardi nell'attuazione di un piano di interventi straordinari, con la predisposizione e la messa a disposizione di ben 12.450 miliardi, credo non possano essere addebitati a problemi di pastoie regolamentari e burocratiche, ma ad un calo di attenzione politica da parte di alcuni gruppi della maggioranza. Attorno a questa questione, in effetti, abbiamo registrato un impegno iniziale intenso e qualificato, prima in Commissione, poi nel Comitato ristretto ed infine nei gruppi informali; tale impegno però è andato mano a mano calando.

Al contrario, numerose sono state le iniziative assunte dal partito comunista, anche recentemente. Abbiamo svolto convegni, tavole rotonde, manifestazioni, incontri culturali; recentemente nel corso della conferenza nazionale indetta dal partito comunista sulla riforma dell'azienda delle ferrovie dello Stato, che è stata onorata dalla partecipazione dei rappresentanti di altre forze politiche, del ministero e della stessa azienda, si è convenuto che la riforma dell'azienda debba trovare sollecitamente uno sbocco, senza perdere ul-

teriore tempo in rinvii non più giustificabili.

Siamo convinti che la riforma che sarà approvata non sarà quella che avevamo auspicato e della quale avevamo tracciato le linee nella specifica proposta di legge che abbiamo presentato. Nonostante ciò, noi riteniamo che vi sia l'urgenza di superare l'attuale situazione di stallo e di procedere rapidamente all'approvazione della riforma stessa.

Nell'approvazione del piano integrativo avevamo anticipato alcune questioni che avrebbero dovuto trovare la loro corretta dimensione nella riforma, quali un flusso organico di risorse da mettere a disposizione dell'azienda e il raggiungimento di una maggiore operatività per una più puntuale utilizzazione delle risorse. Poiché tutto ciò non è avvenuto, riteniamo che sia comunque essenziale e importante rimuovere gli ostacoli che si frappongono al varo della riforma.

Vorrei sottolineare anche lo spirito di sopportazione e l'alto senso di responsabilità dimostrati dai dipendenti dell'azienda delle ferrovie dello Stato, che hanno limitato la conflittualità in tema di contratto di lavoro ed hanno atteso pazientemente che maturassero le condizioni per l'approvazione di questa riforma. Tuttavia, siamo oggi seriamente preoccupati che ulteriori perdite di tempo possano vanificare questo senso di responsabilità e riportare la categoria ad assumere iniziative di lotta che avrebbero conseguenze certamente disastrose non solo per gli utenti delle ferrovie, ma più in generale per il contesto economico-finanziario del nostro paese.

Ecco la ragione per la quale noi aderiamo a qualsiasi proposta che la maggioranza sia in grado di elaborare, con la collaborazione del Governo, in termini corretti e precisi. Non vogliamo supplire a responsabilità che il Governo e la maggioranza devono assumere in pieno. Noi abbiamo dimostrato già in tutto il lavoro svolto che non intendiamo opporci ad una positiva soluzione del problema in esame, introducendo elementi di ulteriore ritardo.

Vorremmo, quindi, prima di tutto avere da parte del Governo proposte che siano veramente definitive e che siano corrispondenti a tutte le questioni che abbiamo fino ad ora considerato. Mi riferisco al parere della Commissione affari costituzionali e alle osservazioni che sono state espresse da tutte le forze politiche. Sarebbe pertanto interessante conoscere gli emendamenti definitivi del Governo, soprattutto in relazione ai tre o quattro articoli che ancora non hanno trovato risposta alle osservazioni della I Commissione.

Vorremmo sapere se il Governo e la maggioranza nel loro rapporto, anche informale, con la Commissione affari costituzionali hanno la certezza giuridica che gli emendamenti, che saranno sottoposti ad un ulteriore parere, siano tali da evitare — sottolineo questa preoccupazione — che il provvedimento dovesse essere rimesso all'aula, proprio per motivi regolamentari.

Questa è l'unica preoccupazione che noi abbiamo; per il resto siamo disponibili affinché questa riforma sia data all'azienda delle ferrovie dello Stato in termini solleciti, e comunque in condizioni tali da fugare ogni dubbio, ogni incertezza, ogni preoccupazione, attualmente esistenti nel settore in questione.

PRESIDENTE. Onorevole Bocchi, le assicuro che io sono disponibile ad avviare un contatto preliminare con la Commissione affari costituzionali, al fine di evitare ulteriori intoppi regolamentari, che potrebbero comportare la remissione in Assemblea del provvedimento.

ANTONIO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Mi pare che la posizione espressa dal relatore — articolata in due ipotesi procedurali, entrambe dirette a risolvere le residue questioni in merito — abbia avuto risposta positiva da parte dell'onorevole Federico e da parte dell'onorevole Bocchi.

Circa le osservazioni dell'onorevole Baghino, anche se rispetto la sua posizione,

## VIII LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1982

devo dire che il Governo è dell'avviso di evitare che tra i poteri di vigilanza del ministro sia compreso quello di annullamento. Mi pare, quindi, che la Commissione possa procedere nel suo lavoro. Il Governo ha il compito di sostenere le posizioni di maggioranza, che qui per altro vanno al di là di quelle che sono le maggioranze parlamentari che su altri problemi sostengono il Governo.

Le questioni residue erano tre, e mi pare che il lavoro svolto dal gruppo informale ci consenta oggi di vederle avviate a soluzione. Una di tali questioni è relativa ai problemi di vigilanza del ministro. Su questa il Governo si è già espresso, sostenendo la tesi di evitare una limitazione a quel principio di autonomia dell'azienda, che era contenuto nel disegno di legge e che ha costituito la base del lavoro svolto dal Comitato ristretto.

Un secondo problema, che aveva costituito oggetto di esame da parte del gruppo di lavoro informale, è stato quello del rapporto tra statuto e norme di attuazione; si è cercato di superare i vincoli posti dalla Commissione affari costituzionali. La soluzione trovata dal gruppo di lavoro mi sembra saggia ed accettabile, perché evita la permanenza di doppioni al vertice dell'azienda.

L'altro problema, più che essere relativo al rapporto tra la nostra Commissione di merito e la Commissione affari costituzionali, concerne il confronto con i sindacati e l'eventuale presenza degli stessi nel consiglio di amministrazione. Tale questione rimane sospesa in attesa che il confronto con le organizzazioni sindacali vada avanti.

Essendo sospeso questo problema, ne rimangono ancora due, che sono stati risolti nel senso indicato dalla Commissione affari costituzionali in sede di comitato informale. Non vedo quindi alcun ostacolo a procedere alla definizione del testo, che deve essere rimandato alla Commissione affari costituzionali soltanto per una verifica.

In definitiva, il Governo ritiene che l'accettazione delle indicazioni della I Com-

missione non comporti affatto uno sconvolgimento dei principi informatori della riforma: si tratta di adattamenti che non compromettono il principio di fondo.

Penso quindi che la proposta di procedere oggi stesso alla stesura definitiva del testo e di inviarlo alla Commissione affari costituzionali sia quanto mai opportuna. Se poi questo lavoro debba essere fatto in sede di Commissione o di comitato informale non sta a me dirlo: mi rimetto quindi alle decisioni della Commissione.

PRESIDENTE. Se ho ben capito, vi sarebbe una generale propensione a proseguire i lavori in Commissione.

CAMILLO FEDERICO. Non è esatto. La proposta era di sospendere i lavori della Commissione e di proseguire come comitato informale all'esame di eventuali punti ancora in dubbio, per procedere all'affinamento del testo fermandoci su due o tre punti fondamentali.

PRESIDENTE. Allora sospendiamo la seduta e continuiamo come gruppo di lavoro informale.

FAUSTO BOCCHI. Noi siamo disponibili.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. È possibile dire quali punti dovrà affrontare il gruppo di lavoro? Lo chiedo per capire se questo esame lo si fa in funzione della presentazione del testo alla Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Ci occuperemo di alcuni punti specifici che il relatore può indicarci.

SALVATORE LA ROCCA, *Relatore*. Le questioni ancora aperte sono quattro: il potere di annullamento delle delibere da parte del ministro (articoli 3 e 6 del vecchio testo); l'introduzione di alcune indicazioni circa i criteri di produttività: il principio già esiste ma occorre una specificazione; la regolamentazione del regime

---

**VIII LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1982**

---

transitorio; la struttura ministeriale che deve esercitare le funzioni di vigilanza, di indirizzo e di direttiva previste dalla legge. Su questi quattro punti sono stati presentati nuovi emendamenti.

**PRESIDENTE.** Sospendiamo quindi a questo punto i nostri lavori, che riprenderemo nella data che sarà decisa dall'Ufficio di presidenza della Commissione. Rimane inteso che il rinvio sarà il più breve possibile. I colleghi sono pregati di

trattenersi, in modo che i lavori possano continuare in sede di gruppo informale di lavoro per l'esame dei nuovi emendamenti.

**La seduta termina alle 11,20.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

**DOTT. TEODOSIO ZOTTA**

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO